

## **La fame di lavoro favorisce la 'ndrangheta Il sindacato, in segno di apprezzamento, ha insignito il procuratore Pignatone di una tessera onoraria**

Teresa Munari

Per far partire da Reggio un discorso di prospettiva, restituendo così a questa città il pulpito della normalità rispetto alle questioni locali e nazionali, c'è voluta la Filca Cisl e il suo esecutivo allargato ad ospiti eccezionali come il procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone, il procuratore aggiunto Michele Prestipino, il capo della squadra mobile Renato Cortese e Raffaele Bonanni, arrivato in città insieme a tutti gli esponenti nazionali regionali e locali, compreso Luigi Sbarra impegnato ormai solo su questioni nazionali. L'occasione è stato il "Progetto S. Francesco: il bene comune, la legalità", dedicato dalla Cisl a Giorgio Ambrosoli con l'intento di istituire in una villa confiscata alla 'ndrangheta a Cermenate, il primo centro europeo per l'alta formazione contro le mafie, di cui è responsabile Alessandro De Lisi, ieri a Reggio nella veste di coordinatore dell'evento. Ha introdotto Luciano Belmonte, segretario Filca Cisl Calabria sottolineando subito come il procuratore Pignatone, coadiuvato da Prestipino «assicurino quotidianamente alla giustizia, pericolosissimi 'ndranghetisti».

Su questa stessa barricata da dove la Cisl monitora cantieri, lavoro nero, irregolarità, Belmonte non ha perso l'occasione per suggerire opportune modifiche alle regole sugli appalti. Ieri poi, volendo testimoniare a Pignatone la massima stima, lo ha insignito di una "tessera onoraria", simbolo della comunione d'intenti tra il sindacato e il lavoro contro la malavita del capo della Dda reggina. Una serie di interventi hanno fatto da corollario, prima fra gli altri il suggestivo il mini recital dall'attrice e autrice Teresa Timpano, responsabile ed animatrice del gruppo San Luca in scena. Per Paolo Tramonti, segretario Cisl Calabria, «senza occupazione, diritto violato, è sempre più difficile sconfiggere la 'ndrangheta, al di là della più agguerrita azione repressiva».

Il segretario nazionale Filca-Cisl Domenico Pesenti, ha invece inquadrato la criminalità organizzata «in uno scenario europeo-globale» riconoscendo al fenomeno salde radici nel meridione, ma a suo avviso il terreno d'azione varia di caso in caso, e solo un dato è comune in qualsiasi latitudine: «le mafie tolgono libertà e riducono la democrazia, quindi l'intelligence da sola non basta, se non si accompagnerà ad una visione politica del problema». Caustico il giudizio di Luciano Lupo ( Siulp), quando ha detto: «Vinceremo solo quando avremo mozzato la testa della 'ndrangheta, mentre per ora abbiamo in mano pezzi di coda che tagliati, ricrescono subito». Ad un esecutivo allargato non mancavano i rappresentanti delle altre regioni: per la Lombardia c'era Battista Villa che si è soffermato sulle morti bianche e sulle irregolarità nei cantieri; per la Sicilia Salvatore Scelfo, che ha ribadito la capacità della mafia «nel circuire giovani senza lavoro». Spunti ritrovati nell'intervento più atteso, quello di Pignatone, convinto anche lui che lo strapotere della criminalità organizzata si fonda sulla fame di lavoro.

«Le mafie rubano la dignità umana – ha detto – e questo vale a Reggio come in Lombardia. Io e Michele Prestipino lo ripetiamo da quando siamo arrivati e finalmente, dopo le perplessità iniziali, adesso ne sono tutti convinti. È successo grazie anche al processo "infinito" che con le 110 condanne in primo grado ha reso nota la dimensione del fenomeno, ormai nazionale. È un cancro che si insinua nel tessuto istituzionale debole, che impoverisce la società». Pignatone ha poi riferito una frase, a suo avviso emblematica, frutto di una intercettazione: « Lavoro è potere». Convinto che in Calabria sia l'offerta di lavoro a stabilire la dipendenza visto che la 'ndrangheta sfrutta le condizioni di sottosviluppo, il Procuratore ha parlato di «un meccanismo distorto che si interromperà solo se sarà un vasto movimento sociale a contrastarlo».

«Pignatone ha parlato da valentissimo sindacalista», ha concluso il segretario nazionale Bonanni: Bisogna dare coraggio ai magistrati cui il sindacato è vicino: del resto tutte le leggi antimafia nel settore dell'edilizia sono nate da un raccordo tra sindacati, magistratura e forze dell'ordine. Ma in questa fase di stallo economico, nuove opportunità si schiudono per le mafie che tenderanno di rafforzarsi». Da qui in poi Bonanni si è concentrato su questioni nazionali, come la sua simpatia «per le affermazioni del premier Monti, in particolare per il progetto sulla tracciabilità del contante; su una politica fiscale che gravi non più solo sui salariati, eterne vittime di chi ha di più». Bonanni ha auspicato la livella di Totò, convinto che Monti l'applicherà . A partire dai politici, che pagano solo l'8% della previdenza sociale, mentre i salariati ne pagano il 30%. Ma serve responsabilità – ha detto – anche qui in Calabria dove la Regione ha in carico 1 dirigente per ogni 7 impiegati, mentre in Lombardia ce n'è di 1 su 18».